

INVESTIAMO PER CREARE COMUNITÀ RESILIENTI

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PONE GRANDE ATTENZIONE A CONOSCENZA E PIANIFICAZIONE PER ESSERE IN GRADO DI RISPONDERE ALLA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO. L'INVESTIMENTO IN PREVENZIONE, NEL CAMPO DEL RISCHIO IDRO-GEOLOGICO, È STRATEGICO.

Il clima sta cambiando. Aumentano la temperatura globale dell'aria, quella dei mari e degli oceani. Si sciolgono i ghiacciai; si intensificano i fenomeni estremi, come trombe d'aria, alluvioni e siccità. Eventi che nessun confine amministrativo è in grado di arginare: riguardano l'intero pianeta, Emilia-Romagna compresa.

A testimoniarlo – solo negli ultimi anni – sono stati l'eccezionale nevicata del febbraio 2012 e i due eventi meteo intensi del novembre dello stesso anno e della primavera 2013: calamità che hanno reso ancora più stringente il passaggio dalla logica dell'emergenza a quella della prevenzione, incentivando la manutenzione ordinaria della rete idrografica e dei versanti, e la messa in sicurezza.

Il cambiamento climatico rappresenta quindi una delle sfide maggiori che già si stanno affrontando e su cui si dovrà lavorare con decisione nei prossimi decenni. Le azioni messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna sono ispirate a due parole chiave: adattamento e prevenzione.

Si tratta di principi-guida che si fondano su un presupposto indispensabile: la conoscenza. Per questo, un'attenzione particolare è stata rivolta all'aggiornamento continuo dei quadri conoscitivi e delle banche dati, alla loro accessibilità e condivisione: cito, ad esempio, il Dtm terrestre e batimetrico-costiero; i dati per l'analisi di subsidenza, uso del suolo, cartografia del dissesto; le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e quelle di ingressione marina. E ancora: si sono elaborati specifici sistemi informativi, tra cui il Sistema informativo del mare e della costa, sviluppato per analizzare nel dettaglio le dinamiche del litorale e l'evoluzione del territorio costiero e i nuovi sistemi informativi tematici costieri (quali in_Sea, relativo all'uso del mare, in_Sand, riguardante i giacimenti sabbiosi sottomarini e in_Storm, sulla gestione dei dati delle mareggiate); altri sono in

fase di sviluppo, come il portale Web-Gis per la visualizzazione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni. Ulteriori strumenti strategici in un clima che cambia sono i sistemi di allertamento in tempo reale e la rete di monitoraggio idro-pulvometrica di cui la Regione è dotata e, non da ultimo, il recente sistema di allerta e di previsione di impatto delle mareggiate e quello di gestione dell'arenile. Da ultimo, recentemente la Regione si è dotata di ulteriori strumenti strategici tra cui il sistema di allerta e di previsione di impatto delle mareggiate e quello di gestione dell'arenile. Quello messo in campo è dunque un lavoro intenso e approfondito, dal momento che la conoscenza è determinante per una pianificazione che tenga conto della valutazione della vulnerabilità del territorio ai cambiamenti climatici. In proposito, si sta lavorando per:

- garantire piena attuazione della pianificazione di bacino vigente (Pai), anche attraverso l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (Ptcp) e comunale (Psc)
- elaborare e attuare il Piano di gestione del rischio di alluvioni come previsto dalla direttiva Alluvioni del 2007
- applicare pienamente i principi contenuti nelle Linee guida per la Gestione integrata delle zone costiere (Gizc) e i criteri della Pianificazione spaziale marittima (Psm), per una gestione sostenibile e integrata dei litorali in funzione dei loro usi plurimi e della prevenzione dei rischi costieri
- adeguare e potenziare la pianificazione di emergenza su scala regionale, provinciale e comunale
- coordinare le misure di protezione del territorio con quelle di protezione dell'ambiente (Dir. 2007/60/CE vs Dir. 2000/60/CE).

È questo approccio che sta alla base, ad esempio, del Piano triennale 2011-13 per la prevenzione del rischio idrogeologico: un piano che prevede complessivamente 314 interventi per 183 milioni di euro,

dei quali 81 milioni finanziati dallo Stato grazie all'Accordo di programma tra Regione e ministero dell'Ambiente siglato nel 2010.

Tutti gli interventi previsti per il 2011 sono stati avviati; recentemente si è superato il blocco dei trasferimenti governativi relativi all'Accordo – che ha impedito la realizzazione delle opere calendarizzate per il 2012 – ed è stata disposta l'erogazione alla Regione Emilia-Romagna di 24 milioni, grazie ai quali si renderanno possibili 46 interventi.

Nonostante il contesto di generale scarsità di risorse, la Regione ha sempre considerato strategico l'investimento in prevenzione, facendo della sicurezza del territorio un cardine dell'azione di governo. Tra il 2009 e il 2013 sono stati realizzati 837 interventi per 264 milioni nei settori di difesa del suolo, bonifica e pronti interventi di protezione civile. Di queste risorse, 158 milioni (pari al 60% del totale) sono stati finanziati dalla Regione stessa; 105 milioni (ossia il 40%) dallo Stato.

Se quindi è determinante mettere in campo politiche, strategie e interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, al tempo stesso è indispensabile promuovere una vera e propria cultura della prevenzione che deve farsi patrimonio condiviso dall'intera collettività. Nessuno può sentirsi escluso da questo grande impegno. L'imperativo deve essere quello di costruire comunità più forti, preparate, in grado di rispondere ai rischi. In due parole, *comunità resilienti*. Per farlo, serve un lavoro paziente e costante, da svolgere insieme. Perché solo insieme – Istituzioni, volontari, realtà economiche e sociali, singoli cittadini – possiamo fare la differenza nel costruire un futuro più sicuro per le prossime generazioni.

Paola Gazzolo

Assessore Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Regione Emilia-Romagna